

# CORRIERE DELLA SERA

ve 1

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**SEGNANA**  
DISTILLATORI DAL 1860



**Effetto Bce sulle Borse**  
**Draghi: «Pronti ad agire»**  
**E Milano sale del 3,7%**

di **Stefania Tamburello**  
a pagina 18



**Soldi all'estero**  
Addio anonimato  
sui conti in Svizzera  
Patto con l'Italia

di **Mario Sensini**  
a pagina 19

**SEGNANA**  
Inaspettatamente  
grappa.

**GIANNELLI**



NIGERIA CORPI SULLE STRADE, VOCI DI DUEMILA VITTIME. CADUTA LA BASE DELLA FORZA MULTINAZIONALE, IL CAMERUN CHIEDE AIUTO

## Il massacro di Boko Haram, assalto ai villaggi

La jihad globale colpisce, ancora una volta, in Nigeria. I miliziani di Boko Haram hanno messo a ferro e a fuoco la città di Baga, nel Nordest del Paese: potrebbero essere duemila i morti nell'attacco che ha coinvolto anche 16 villaggi vicini. L'offensiva era iniziata lo scorso fine settimana, quando i fondamentalisti avevano espugnato la base militare della città, quartier generale della forza inter-africana chiamata a contrastarli.

Il movimento jihadista — responsabile in aprile del rapimento delle oltre 200 studentesse di Chibok — minaccia anche il Camerun, il cui presidente Paul Biya ha chiesto l'aiuto della comunità internazionale perché acceleri la costituzione della forza multinazionale annunciata a maggio nel summit di Parigi.

a pagina 16 **Muglia**

**LO SCENARIO**

**Rapimenti, distruzione**  
**L'avanzata degli estremisti**

di **Michele Farina**

Il regno di Boko Haram nel Nordest della Nigeria comprende 18 città: costruito su rapimenti e distruzioni, si estende lungo la frontiera con Camerun e Chad. Baga è l'ultima conquista: la base militare alla periferia della città doveva diventare il quartier generale di una forza africana che mettesse paura allo Stato Islamico.

a pagina 17

**IL PUNTO**

**I quindicimila miliziani**  
**senza una forza rivale**

di **Guido Olimpio**

Fonti Usa stimano in almeno 15 mila i miliziani di Abubakar Shekau, il leader di Boko Haram. Il suo movimento è cresciuto e, dopo massacri indicibili, domina il Nordest del Paese e destabilizza il Nordovest. Ma è anche per le debolezze croniche delle forze governative che la marcia di Boko Haram è parsa inarrestabile.

a pagina 16

## LE MILLE MATITE DELLA LIBERTÀ

di **Aldo Cazzullo**

I giornali latini ripubblicano le vignette di *Charlie Hebdo*. I giornali anglosassoni tendono a nascondere, talvolta a condannarle. Non sono soltanto diverse scelte editoriali; corrispondono a una diversa lettura della tragedia di Parigi, e del passaggio storico che stiamo vivendo. Atto di guerra o terrorismo? Scontro tra culture o attacchi di una minoranza nemica della sua stessa comunità?

Alcune di quelle vignette sono efficaci. Altre non fanno ridere. Altre ancora appaiono inopportune. Si possono criticare. Ma sarebbe un errore grave dividersi oggi sulla libertà d'espressione, che va difesa sempre, anche quando diventa libertà di dissacrazione. Il contrasto tra il riso e l'integralismo religioso è antico di secoli. Umberto Eco ne ha tratto un best seller mondiale, sostenendo che l'uomo è l'unico animale che ride, ed è l'unico animale che sa che deve morire; se il riso è l'antidoto alla paura della morte, è logico che il nichilismo islamista ne abbia orrore. Ogni terrorista ha trovato giustificazioni e alibi, pure nel recente passato italiano. Questa volta non ne dovrà trovare. Non ci sono provocatori e provocati; ci sono vittime e carnefici.

Dissacrare però non basta. È anche il momento di costruire: valori, regole, convivenza basata sul rispetto reciproco e sulla legalità. Negare che sia in corso una guerra, che l'altra sponda del nostro mare sia il campo di battaglia e l'Europa la retrovia in cui l'esercito islamico tenta di reclutare o infiltrare i suoi combattenti, sarebbe negare la realtà. Ma il confronto con l'Islam non può essere ridotto alla guerra. È un tema cruciale della modernità, del nostro tempo segnato dalle migrazioni e dal mondo globale.

continua a pagina 31

L'attacco a Parigi Mobilitati 88 mila uomini nelle ricerche vicino alla capitale. Nuova sparatoria, uccisa un'agente

## La polizia li conosceva da anni

La grande caccia ai due presunti killer. Un'indagine su di loro fu archiviata nel 2012



Gli agenti del Gruppo d'intervento della polizia nazionale francese ieri durante la caccia ai terroristi a Corcy

di **Davide Frattini, Marco Imarisio**  
ed **Elisabetta Rosaspina**

Caccia ai killer della strage nella sede del giornale satirico *Charlie Hebdo*. I due fratelli franco-algerini si nasconderebbero nelle campagne della Piccardia. Si è invece costituito il diciottenne indicato come il terzo uomo del commando. Ma ha un alibi: era a scuola. Nelle ricerche mobilitati 88 mila agenti. Intanto affiora un'indagine sui due attentatori archiviata nel 2012. E, nella Parigi sconvolta che in segno di lutto ha spento le luci della Tour Eiffel, si è registrata una nuova sparatoria: uccisa una vigilessa.

da pagina 2 a pagina 15

**IL COMMENTO**

**Troppo deboli e tolleranti**  
**con l'integralismo islamico**

di **Piero Ostellino**

L'assalto armato al settimanale satirico parigino, l'uccisione del suo direttore e di molti giornalisti è una dichiarazione di guerra alla quale non pare sia razionalmente e politicamente possibile trovare rapidamente una pacifica soluzione col dialogo e le buone intenzioni come paiono illudersi certi occidentali.

continua alle pagine 30 e 31

**IL ROMANZO SUL TRIONFO MUSULMANO**

**Houellebecq**  
**non promuoverà**  
**il nuovo libro**

di **Stefano Montefiori**

Lo scrittore francese Michel Houellebecq, sotto protezione dopo la strage di *Charlie Hebdo*, ha deciso in segno di lutto di sospendere la promozione del suo romanzo *Sottomissione* in cui immagina la fine della società illuminista, con la laicità che soccombe al proselitismo musulmano. Parigi intanto si prepara alla grande manifestazione di domenica in risposta allo scempio dei terroristi. Ma l'unità nazionale invocata da Hollande e Sarkozy già vacilla. Non vogliono Marine Le Pen, che li accusa: io esclusa.

a pagina 8 con il commento di **Massimo Nava**

il nuovo romanzo

**UMBERTO ECO**

**NUMERO ZERO**

BOMPIANI

**ANNO 1989: LA PUBBLICAZIONE E LE OSTILITÀ**

**Noi isolati e sotto scorta**  
**per i Versi di Rushdie**

di **Gian Arturo Ferrari**

Ventisei anni fa, con la pubblicazione dei *Versi satanici* di Salman Rushdie, vivemmo per mesi sotto scorta, il traduttore Ettore Capriolo fu accoltellato, ma intorno a noi sospetti, diffidenze, sopracciglia alzate.

a pagina 14

**REAGIRE SENZA PAURA E POTERI SPECIALI**

**Ma non alziamo le mura**  
**di una fortezza assediata**

di **Bernard-Henri Lévy**

Davanti a noi — ormai è chiaro — abbiamo una prova lunga e terribile. Ma dobbiamo affrontarla senza alzare le mura di una fortezza assediata, superando la paura, evitando di reagire al terrore con lo spavento.

a pagina 30

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano 9 771120 498008

## Al Congresso Usa Il declino urbano nelle fotografie di Camilo Vergara

di Severino Colombo



La Biblioteca del Congresso di Washington ha acquisito oltre cinquemila immagini delle città americane in declino scattate da Camilo José Vergara. Nato in Cile nel 1944, il fotografo negli ultimi quarant'anni ha documentato il volto post-industriale degli Stati Uniti (nella foto, la biblioteca pubblica di Camden, 2009). «Sono entusiasta e orgoglioso che il lavoro della mia vita entri a far parte

dell'archivio di una grande istituzione americana. Sono felice per la generosità che il mio Paese di adozione e luogo di nascita dei miei figli e nipoti ha dimostrato nei miei confronti». Nella sua attività Vergara si è dedicato in particolare a raccontare con i suoi reportage il tessuto urbano dei quartieri poveri, le aree dismesse di Detroit, le periferie di Camden, nel New Jersey, le zone

degradate di Chicago e New York. Alcuni scatti sono visibili su [www.loc.gov](http://www.loc.gov) e su [www.camilojosevergara.com](http://www.camilojosevergara.com). Oltre cinquemila immagini di Camilo José Vergara entrano così a far parte della ricca sezione fotografie e stampe della Biblioteca del Congresso che comprende circa quindici milioni tra disegni, stampe e fotografie dal XVI secolo ai giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elzeviro Il volume di Andrea Carandini

## L'IMPRONTA DI AUGUSTO SU ROMA

di Eva Cantarella

«Se lo spettacolo vi è piaciuto, applaudite» disse Augusto prima di morire, dopo aver chiesto uno specchio ed essersi pettinato.

Così quantomeno scrive Svetonio, e poco importa che l'aneddoto sia vero o falso. A far pensare alla vita di Augusto come a uno spettacolo contribuiscono, in effetti, non pochi elementi: il carattere dell'uomo, come pochi altri consapevole dell'importanza della sua immagine pubblica e privata, la sua genialità nel conquistare e mantenere il consenso e nel legare la gens Iulia, alla quale apparteneva, al mito delle origini troiane di Roma (e quindi a una sua remota ascendenza divina).

Fu veramente uno spettacolo, la vita di Augusto, sotto il cui governo Roma si trasformò da Repubblica in Principato, mentre la città, secondo il suo progetto, assumeva anche urbanisticamente un nuovo aspetto. Ed ecco, oggi, un libro di uno dei maggiori archeologi italiani, e non solo, Andrea Carandini, accompagnarci in una visita a quella Roma. Il libro si intitola *La Roma di Augusto in 100 monumenti* (Utet, pp.144, € 30) e anche se sarebbe riduttivo definirlo tale è, in primo luogo, una straordinaria guida ai monumenti riconducibili al periodo del potere augusteo (44 a.C. - 14 d.C.).

Individuati tra gli strati di rovine che i secoli hanno accumulato e sovrapposto, questi monumenti guidano il lettore in una visita che non è solo archeologica. Accompagnata da un apparato di testi (affidati, per ciascuno degli scavi, a uno dei nove archeologi che hanno

collaborato con Carandini e illustrati da un eccezionale apparato iconografico), questa straordinaria visita contestualizza i monumenti, restituendone non solo l'immagine, ma anche la funzione e la storia. Classificati per tipologie (quelli dedicati a infrastrutture e servizi, quelli amministrativi, i luoghi di culto, gli edifici per la

produzione e il commercio, quelli per le attività culturali, i monumenti onorari, le abitazioni, le aree funerarie) i documenti, nel loro insieme, prospettano un quadro generale della cultura dell'epoca, sotto tutti i suoi diversi aspetti. Qualche esempio, partendo dal diritto pubblico: la descrizione del luogo destinato alle votazioni assembleari (chiamato *Saepta Iulia*, dopo la sua ristrutturazione, portata a termine da Augusto) offre informazioni fondamentali sulle trasformazioni del sistema politico romano: tra l'altro, quelle che riguardano le basi sulle quali veniva concesso il diritto di voto e su come si svolgevano le operazioni elettorali.

Passando ad altro tipo di monumento: la casa delle Vestali. Sorvegliate tra le famiglie più in vista quando avevano un'età tra i 6 e i 10 anni, le sacerdotesse di Vesta erano tenute a un voto di castità che le vincolava per 30 anni, e punite con una morte orribile (la vivisepolitura) se venivano meno al voto. Oltre che ad avvicinarci alla religione dei nostri antenati, la visita alla loro casa contribuisce alla conoscenza di alcuni importanti aspetti della condizione femminile.

E ancora: il tempio dedicato a Marte Ultore (vendicatore), costruito da Augusto per adempiere un voto fatto poche ore prima della battaglia di Filippi, in cui sconfisse i cesaricidi, offre molti spunti per riflettere su una caratteristica importante della cultura e del diritto romano, vale a dire la persistenza della concezione arcaica della vendetta intesa come imprescindibile dovere sociale.

Inutile insistere sull'interesse e l'importanza di questo libro, sul quale tante altre cose si vorrebbero dire. Non potendolo fare, non resta che lasciare il piacere di scoprirlo a chi lo leggerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Segna libro



Di libri di auto-aiuto, o self-help più o meno filosofico oggi c'è una overdose. Un antidoto? Come smettere di vivere e iniziare a preoccuparsi di Simon Critchley, (Mondadori università, 2014), che inverte la formula *Come smettere di preoccuparsi e iniziare a vivere*. Nella voce dedicata allo humour, una storiella cara a Freud: un condannato va verso il patibolo e riesce a ridere di sé pensando: «Bell'inizio di settimana!».



I testi sono autonomi rispetto alle intenzioni dell'autore. Nuovi contesti offrono nuove chiavi di lettura. *Niente sesso, siamo sposati* (Ultra, 2014) erano i consigli di una tale Ruth Smythers, a fine '800, per suggerire come negarsi al consorte con garbo (per la maggior gloria di Dio). Oggi sono un libello pop, ironico suo malgrado. E i suggerimenti pratici «per un matrimonio in bianco» in alcuni casi possono funzionare ancora.

a cura di  
Luca  
Mastrantonio

Premi Con il poeta e la fondatrice del Théâtre du Soleil riconoscimenti anche a Nussbaum e Roberto De Simone

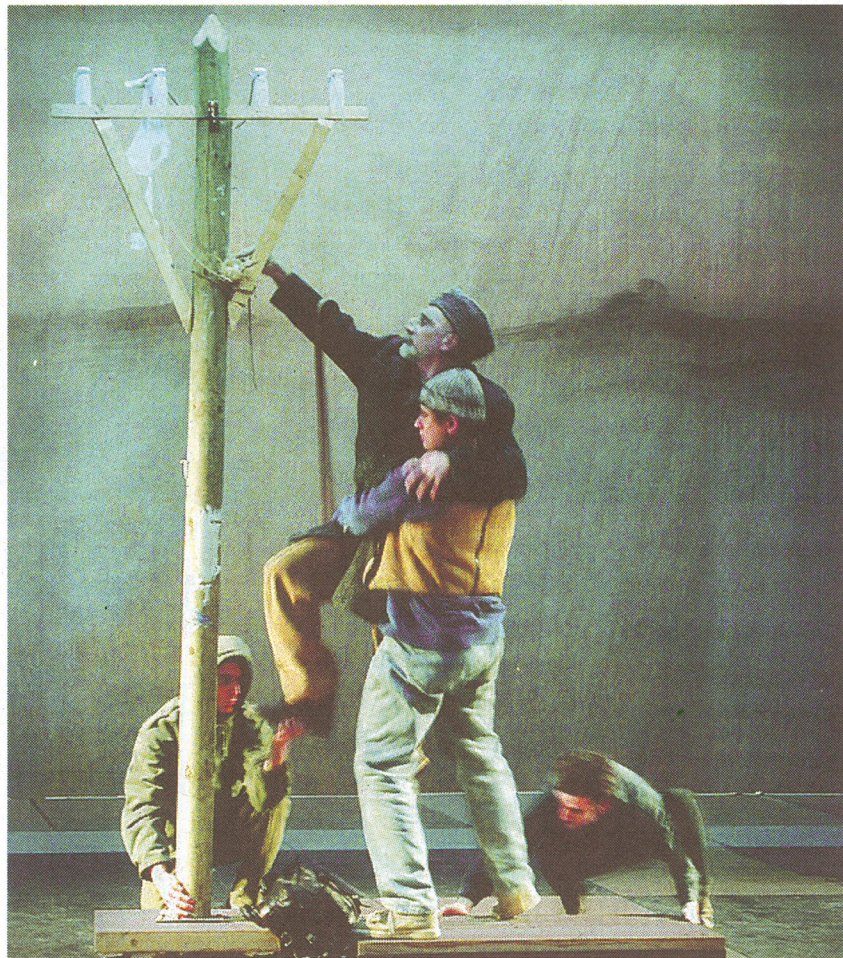
# Un Nonino 2015 targato Francia Premiati Bonnefoy e Mnouchkine

di Marisa Fumagalli

Al traguardo dei 40 anni, il Premio Nonino — le cui scelte, nel tempo, hanno consolidato l'immagine di fucina culturale — ancora una volta colpisce nel segno. Vanto di una giuria che sa individuare figure di spicco nel panorama internazionale, i cui meriti, tuttavia, vanno «oltre». Entrano nel cuore della contemporaneità tanto che, talvolta, il riconoscimento ottenuto durante la gioiosa Festa a Ronchi di Percoto, tra gli alambicchi della distilleria di una famiglia friulana (la cui lungimiranza ha dato vita a questo premio), anticipa i massimi traguardi, come il Nobel.

Colpire nel segno, dunque. E allora, come può non balzare all'occhio la coincidenza che due premiati su quattro dell'edizione 2015 siano francesi? E che i loro percorsi intellettuali perseguano gli ideali dell'illuminismo e del confronto? In queste ore tragiche per la Francia (e per l'Europa) liberale e libertaria, le biografie di Ariane Mnouchkine (nata nel 1939), regista/direttrice del Théâtre du Soleil e di Yves Bonnefoy (1923), considerato il massimo poeta vivente di Francia, rispettivamente insigniti del Premio Nonino 2015 e del Premio Internazionale Nonino 2015, testimoniano i valori più nobili della civiltà democratica occidentale. Mentre, a voler assecondare la tesi dell'ultimo, discusso, romanzo di Michel Houellebecq (*Submission*, Flammarion e Bompiani in Italia), saremmo alle porte di un Islam trionfante «per vie democratiche».

È facile prevedere che il 31 gennaio prossimo, nel corso della cerimonia di Premiazione del Nonino 2015 si parlerà di questi temi. Vale la pena, intanto, anticipare le motivazioni della Giuria, nella scelta dei vincitori. Per Mnouchkine: «Icona del teatro, nel suo mettere in scena fatto di luce magica e carico di emozione, si mescolano elementi del nostro patrimonio teatrale popolare ed antico insieme a suggestio-



**Anima**  
Qui sopra: Giannola Nonino, anima e cuore del premio che quest'anno raggiunge il traguardo della 40esima edizione. Foto sopra: una immagine di uno spettacolo del Théâtre du Soleil, diretto da Ariane Mnouchkine (foto Corsera)

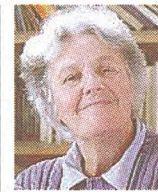
ni orientali; ma soprattutto i suoi spettacoli sono viaggi fantastici immersi nello spirito della civilizzazione e dell'educazione, sovente incentrati sui «dimenticati»: i migranti, i rifugiati e i perseguitati politici. Ha portato nel mondo gli ideali dell'illuminismo europeo e della tolleranza». Per Bonnefoy: «La sua poesia è una poesia di presenza che alberga negli interrogativi suscitati dal mondo. Sollevando tali quesiti ed elevandoli al massimo livello, essa illumina il cammino e dispiega vasti orizzonti per rinnovare la visione del mondo, la ricerca e il confronto».

Oltre i francesi, che l'attualità pone in primo piano, ecco gli altri due nomi. A Martha C. Nussbaum (New York, 1947) va il Premio Nonino 2015/A un Maestro del nostro tempo: «Uno dei più influenti filosofi del nostro tempo, è paladina del liberalismo, della laicità e dei diritti civili, teorica della

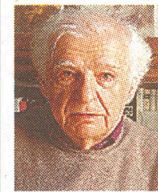
giustizia globale e difensore di ogni creatura vivente». A Roberto De Simone (Napoli, 1933) va il Premio Nonino Risit d'Aur, Quarantesimo Anno: «Nato sotto la permanente attualità della civiltà contadina, il Risit d'Aur viene conferito al Maestro Roberto De Simone che ne incarna lo spirito. Fine e profondo uomo di cultura, letterato, musicologo, compositore, si è dedicato a salvaguardare un patrimonio culturale straordinario come quello di tradizione partenopea a rischio di estinzione».

La giuria del Nonino, presieduta dal V.S. Naipaul (Nobel nel 2001) è composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Fabiola Gianotti, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Morando Morandini, Edgar Morin, Ermanno Olmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autrice e regista francese, Ariane Mnouchkine (Boulogne-Billancourt, 1939) ha vinto il Premio Nonino 2015



Il poeta francese Yves Bonnefoy (Tours, 1923) ha ottenuto il Premio Internazionale Nonino 2015



Filosofa americana, Martha C. Nussbaum (New York, 1947) ha vinto il Nonino «a un Maestro del nostro tempo»



Drammaturgo e regista, Roberto De Simone (Napoli, 1933) ha vinto il Premio Nonino Risit d'Aur 40° anno

Il mensile fondato da Nicola Crocetti in edicola da 28 anni

## Il numero 300 di «Poesia»: tutto sull'amore

di Ida Bozzi

Incontri, addii, passione, erotismo, eternità, abbandono, quanti aspetti ha l'amore, tanti ne ha cantati la poesia: il numero 300, in edicola a gennaio, della rivista «Poesia» diretta da Nicola Crocetti e nata 28 anni fa, è uno speciale dedicato proprio al sentimento così spesso cantato dai poeti.

«L'amore in versi», come si intitola il numero, attraversa la letteratura dal *Cantico dei cantici* a Wislawa Szymborska e oltre, offrendo un fo-

rileglio di circa 700 poesie da 526 autori, in una varietà impressionante di sguardi e di stili.

Così, scorrendo tra i lirici di ogni tempo, ci si imbatte in un anonimo giapponese del X secolo, che scrive «più vano dello scrivere/ cifre sull'acqua/ che scorre,/ è, invero, amare una persona / che non mi ama», o si incontra Vladimir Chlebnikov che scrive «i soli quando amano/ coprono le notti con tessuti di terra», e più in là l'amore diventa la «pace tenera che piove a sera» di Dino Campana, o «il puro tu degli occhi» di Stephen Spender, gli abissi del sentimento di



**Speciale**  
Il numero di gennaio in edicola della rivista «Poesia» sull'amore (pp. 210, € 10)

Anne Sexton in cui «per un minuto in noi tutti i pesci / guizzarono via», o lo stupore di Antonio Porta «per sentire che i corpi si erano uniti nel sonno/ più che nella veglia».

«Tra miliardi di versi sull'amore — commenta Nicola Crocetti, che spiega come la pubblicazione del numero sia stata resa possibile da un contributo economico dell'industriale bresciano Giorgio Gnutti — qualsiasi scelta è opinabile, ma abbiamo cercato le eccellenze e le opere meno scontate: quanto di più bello sia mai stato scritto sul tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA